

Istituti tecnici, per la riforma una partenza al rallentatore

Formazione/2

Andrea Gavosto

Sono 10.500 gli studenti che per l'anno 2026-27 si iscriveranno per la prima volta agli istituti tecnici e professionali che hanno aderito alla riforma del 4+2, la misura «bandiera» del ministro Valditara: si tratta di un nuovo percorso di sei anni, con quattro (invece di cinque) di istruzione secondaria, seguiti da due negli Its Academy. Rispetto all'anno precedente, l'aumento è stato di 5.000 unità. È un risultato positivo, ma ancora insoddisfacente, dato che rappresenta non più del 4% dei neo-iscritti a tutti i percorsi tecnici e professionali. Sulla carta la riforma (i) rafforza il legame tra scuola e sistema produttivo nei diversi territori e settori, (ii) valorizza i percorsi tecnici e professionali della scuola secondaria, che oggi l'opinione pubblica percepisce come di serie B e (iii) dà agli Its una massa critica comparabile, in termini di numeri, a quella di simili istituzioni di istruzione terziaria non accademica nel resto d'Europa (Germania, ma anche Francia e Spagna). In questo modo l'Italia si avvicinerebbe al target Ue di almeno il 45% dei giovani fra 25 e 34 anni con un titolo terziario entro il 2030.

Contiene, inoltre, altri aspetti condivisibili, sebbene spesso ignorati o travisati dai suoi molti critici. Ad esempio, non è un iter obbligato. Il passaggio da percorso tecnico o professionale in quattro anni a un ITS Academy appare il più 'naturale' in

termini di coerenza delle conoscenze e competenze da acquisire, rafforzare e specializzare. Ma nulla vieta al diplomato quadriennale di iscriversi all'università, soprattutto quelle che offrono corsi professionalizzanti

Certo, non mancano criticità. La principale è che, senza un radicale ripensamento della didattica, al quale finora non si è data attenzione, si rischia di rendere il percorso quadriennale una sorta di Bignami tale da comprimere all'osso i contenuti di quello tradizionale in cinque anni, indebolendo la qualità degli apprendimenti. Un rischio non astratto: ad esempio, da un focus della Fondazione Agnelli sui primi diplomati quadriennali di una precedente sperimentazione, a partire dai dati dell'ultimo Eduscopio, emerge che i loro esiti universitari sono stati inferiori a quelli dei diplomati quinquennali. Probabile indizio di una preparazione meno solida. In ogni caso, i pro del 4+2 sembrano superiori ai contro.

Come si spiega dunque l'appello tutto sommato modesto della riforma? Una bocciatura da parte di famiglie e studenti? Non crediamo. Semmai, famiglie e studenti non hanno avuto finora abbastanza tempo per conoscere e apprezzare la nuova proposta. Colpa delle scuole, dei dirigenti scolastici, dei professori, dei sindacati che non la condividono o si oppongono al Ministro per ragioni politiche? Forse, in alcuni casi. La vera ragione, tuttavia, sembra risiedere negli incomprensibili ritardi dello stesso Ministero nel dare per tempo la possibilità agli istituti di candidarsi ad avviare i percorsi quadriennali, organizzarli e soprattutto comunicarli a studenti e famiglie nel momento in cui la scelta della scuola superiore viene effettuata. Invece, nei primi tre anni il Ministero ha emanato le direttive che regolano le candidature degli istituti a novembre inoltrato o a dicembre, troppo a ridosso del periodo per le iscrizioni a gennaio. Candidature che poi devono essere vagliate e approvate dal centro. Solo allora, quando peraltro gli open days si sono conclusi, le scuole possono dare corpo alla propria offerta formativa sul 4+2 e comunicarla ai potenziali interessati. L'esperienza di questi tre anni ci dice che è troppo tardi: l'offerta formativa di un istituto deve essere completamente definita con largo anticipo rispetto alle scelte delle famiglie, che si formano tipicamente prima di Natale, se non prima. Se si vuole che la riforma del 4+2 decolli, i tempi ministeriali devono essere resi più rapidi e compatibili con le decisioni delle famiglie.

Direttore Fondazione Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SENZA
UN RADICALE
RIPENSAMENTO
DELLA DIDATTICA
SI RISCHIA SOLO
DI RIDURRE
I CONTENUTI**